

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni accennata a Domenica.
 Udine a domicilio . . . L. 16
 In tutto il Regno . . . » 20
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 Un numero separato . Cent. 5
 » » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.
 Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GLI ALLEATI D'IMBRIANI

per la libertà, la pace, e la civiltà del mondo

Il panslavismo non ha tardato a rispondere da Mosca alle tenerezze d'Imbriani per esso.

Il Comitato panslavista stampò per intanto e diffuse in tutta la penisola dei Balcani i suoi dieci comandamenti panslavisti ed ortodossi, che suonano:

- 1° La Russia non permetterà più la propaganda cattolica a cui l'Austria si dedica nella penisola dei Balcani.
- 2° La Russia si anetterà la parte della Gallizia, cui considera come russa (1).
- 3° La Transilvania ed alcuni distretti dell'Ungheria meridionale, della Bukovina saranno dati alla Romania (2).
- 4° La Bosnia, la Schiavonia ed alcuni distretti ungheresi passeranno alla Serbia (3).
- 5° I rumeni sostituiranno una dinastia ortodossa (o di russa) alla loro dinastia protestante (4).
- 6° Il trono di Serbia sarà offerto al Principe del Montenegro (5).
- 7° Gli eserciti ellenici, serbo, rumeno e bulgaro presteranno giuramento d'obbedienza allo Czar (6).
- 8° Tutte le Chiese ortodosse saranno subordinate alla Chiesa russa (7).
- 9° Cattolici e protestanti saranno espulsi dai paesi balcanici (8).
- 10° ed ultimo, la Chiesa bulgara sarà unita alla Chiesa greca.

La Russia non potrebbe di certo ottenere tutto questo senza disfare l'Austria. Noi faremo delle note ai principi di questi dieci punti, che si devono proprio dire comandamenti del panslavismo:

(1) Questa parte della Gallizia è la più orientale abitata dai Ruteni, l'altra parte di veri Polacchi la lascierebbe per mantenersi il collega della storica divisione della Polonia.

(2) Non bisogna credere, che si faccia per ispirito di nazionalità, come si potrà vedere più sotto. Si tratta sempre di sottrarre agli altri per dare a sé stessi.

(3) Lo czar, sottraendo tutti i paesi slavi meridionali all'Impero danubiano darebbe poi il Regno della Serbia al suo amico e parente, protetto e soccorso sempre, il principe del Montenegro, buon russo quanto altri mai.

(4) Anche la Rumenia vorrebbero dominarla con una dinastia della propria fede, che non potrebbe essere che russa.

(5) Di questo è detto sopra.

(6) Questo capitolo non abbisogna di nessun commento, giacché dice chiaro, che tutti i principati ed i Popoli danubiani e balcanici dovrebbero essere sottoposti al supremo dominio dello czar.

(7) Scomparso lo czar è anche papa degli ortodossi, cioè di tutta la Chiesa orientale, così egli vorrebbe dominare anche come papa, oltretutto come despota della razza slava.

(8) Si vede che czar e papa identificati in una sola persona non vogliono avere altri credenti e ciò per la libertà, che s'intende, di pregar Dio come si crede! Se a caso mai anche l'Imbriani supponesse di appartenere alla religione dei suoi padri, quanto andasse a prestare omaggio allo czar di tutte le Russie, dopo essere stato a Parigi a sottoporre la sua Patria redenta alla Repubblica francese, sarebbe cacciato dal suo medesimo alleato, che non vuole dissidenti nel suo Impero. Colà bisogna essere panslavisti, ortodossi tutti... con però qualche *nikhista* che temperi l'assolutismo dei venerati papa-czar col l'ammazzarli.

Ed a proposito leggete qui sotto:

Ci scrivono da Trieste: Non potete immaginarvi quale senso doloroso fece in questi paesi, dove si deve

tutti i giorni sostenere la lotta contro lo slavismo rozzo e violento e nemico della lingua e della civiltà italiana, l'aver udito come uno che come l'Imbriani si vanta di essere quasi un rappresentante del nostro paese in Italia, come andò a Parigi ad invocare il panslavismo russo, che guai per l'Italia se giungesse a stabilirsi fino sull'Adriatico. Questa sarebbe davvero la rovina, perché questo mare, che da tanti secoli fu circondato da latini ed italiani, quando Roma e Venezia ne possedevano il contorno, si tramutasse in un *lago russo*, come accadrebbe colla vittoria del panslismo. Come mai l'Imbriani può ignorare affatto la lotta per l'esistenza cui noi dobbiamo sostenere? Egli andò al Parlamento come Deputato di Bari, e non sa che colla vittoria del panslavismo nei nostri paesi litorali dal castello di Duino fino alle Bocche di Cattaro anche i progressi economici della città cui egli rappresenta sarebbero arrestati? Che cosa ne dicono quelli di Bari e di tutte le Puglie?

Non ho bisogno di dirvi, che piuttosto di avere simili rappresentanti a Montecitorio, noi preferiamo di non averne nessuno.

Stampate, vi prego, questa lettera, perché sappia l'Imbriani come fu accolta nei nostri paesi la sua politica panslavista.

Un latino.

DA PARIGI

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Parigi 14 settembre.

La Repubblica parlamentare francese è agonizzante. La sera del 22 corrente si conoscerà il risultato dello scrutinio, e si può fin d'ora prevedere che la nuova Camera sarà revisionista con una maggioranza di centocinquanta voti. La coalizione monarchico-imperialista coi Boulangeristi assorbe tutti i malcontenti di Francia e di Navarra, e questi malcontenti coalizzati non si accontenteranno di mandare a spasso gli opportunisti e radicali cadettisti, ma appena sarà formato l'ufficio di presidenza della Camera, un numero imponente di revisionisti deporrà sul tavolo del presidente una mozione per la messa in istato di accusa dei ministri attuali, e sarà questa la prima scena del nuovo dramma politico.

Il Ministero attuale, con un'audacia degna di miglior causa, si è gettato a corpo morto nella lotta per la propria esistenza. Struglie for lafe. Pressione ufficiale su tutta la linea, e non pochi strappi alla costituzione che si pretende difendere. Tutti gli impiegati minacciati di revocazione, se non votano per i candidati governativi. Mai fino qui la candidatura ufficiale, neppure sotto all'Impero, fu così spudoratamente imposta. Sotto l'Impero si accordava a Rochefort un salvocondotto per venire a difendere la propria candidatura ed eletto, malgrado che avesse perduto i diritti civili per anteriori condanne, il Governo rispettò la sua validazione avvenuta a mezzo della Camera, sola arbitra in tale materia.

Oggi sotto la Repubblica, non solo un tale salvocondotto gli è rifiutato, ma si cerca ogni modo d'ostacolo per impedire che sia eletto, e i bollettini di voto ad esso favorevoli, come quelli per Boulanger e Dillon, saranno considerati nulli e non avvenuti. Il popolo francese ha dato fin qui saggi di grande sapienza, ma temo grandemente, se le elezioni saranno revisioniste, che l'ora delle rappresaglie si aprirà feroce e spietata, poiché il carattere di questo popolo è facile ad esaltarsi e come un cavallo furioso s'impenna e tutto rompe a rovescia nella sua corsa vertiginosa. Dio sa a quali eccessi si abbandonerà, se esce vittorioso dalla lotta, come tutto lo fa prevedere.

Si può dunque ammettere l'ipotesi della vittoria dei colizzati, e dopo aver cacciato di seggio i reggitori attuali è certo che non potendosi intendere fra loro, i colizzati si rimetteranno ad una Balla per organizzare un nuovo patto costituzionale che permetta alla nazione di vivere in Repubblica, la quale sarà larga e tollerante onde poter servirsi di tutte le capacità e

soprattutto unire in un fascio tutte le buone volontà, accogliendo gli uomini onesti d'ogni partito e non ripudiando che coloro la di cui fama sia pregiudicata.

Le elezioni dunque non daranno luogo a scissione tra Boulangeristi, Imperialisti e Filippisti e si avvanzeranno invece compatti ad assalire i partigiani oggi al potere, i quali del resto sono così screditati che non hanno veruna fiducia di guadagnare la battaglia. Io non sono tra coloro che si prosterano dinanzi ad un idolo, e non ho la fede che Boulanger possa essere il salvatore della Francia. Ma non posso negare ch'esso, dacché si è gettato nella lotta politica, ha di molto moderato il suo carattere e potrebbe benissimo per qualche tempo almeno conservare un'ascendente se perviene al vertice della piramide repubblicana, e saprà tenersi in bilico come potrebbe fare un abile equilibrista.

In quanto alla politica futura col l'estero, se Boulanger arriva al potere, sarà costretto a subire l'influenza dei suoi alleati, e temo grandemente che l'Italia sarà per esso come per la maggior parte dei Francesi non una sorella, ma una rivale. Conosco intimamente uno dei più fidi consiglieri del generale, e questi reduce dalla Russia mi disse che il generale Boulanger è considerato dal mondo militare cosacco come una speranza.

E' qui il barone Nicotera e corre a destra ed a sinistra per farsi degli amici e di riesce presentandosi come l'avversario di Crispi e della triplice alleanza. Povero Nicotera! Non vede il colosso che dalla gelida Orsa guata Costantinopoli ed il Mediterraneo, e non si ricorda che Napoleone I e Napoleone III colle guerre colossali di Mosca e di Sebastopoli tentarono di sbarrargli il cammino.

La Francia repubblicana si lega colla dispettosa Russia per invadere l'Europa! Essa è decisa a combattere l'Italia, la quale non pertanto ha dimostrato come a malincuore abbia dovuto entrare nella triplice alleanza per difendersi a Roma contro i clericali di Francia sempre disposti a fare delle spedizioni per ricostituire il temporale.

M.

L' attentato contro Crispi

Leggiamo nel *Corriere di Napoli* del 15:

La dichiarazione di Crispi

Ieri mattina, alle dieci e mezzo, il procuratore generale comm. Bergnini, il procuratore del Re comm. de Rosa, e il giudice istruttore cav. Olivetti col suo segretario, andarono al villino Crispi a raccogliere la dichiarazione del presidente del Consiglio dei Ministri, e le testimonianze della sua signora, della figliuola e del personale di servizio.

Verso le 5 dell'altro giorno, l'on. Crispi, stando nel suo studio, vide passare e ripassare un giovanotto vestito di grigio: l'aggressore. Lo rimasero pure le persone di casa.

Quasi mezz'ora dopo, S. E. uscì in carrozza con la figliuola.

L'uscire Colini era a cassetta accanto al cochiere.

Dal villino si giunse alla punta di Posillipo; tornando, la carrozza percorse santa Lucia, piazza del Plebiscito, via Chiaia e ripassò per la via Caracciolo. Presso l'Acquario S. E. ordinò al cochiere di voltare, per rientrare in casa. Fu appunto mentre la carrozza voltava che Emilio Caporali tentò percuotere il Presidente dei ministri, con una pietra. Il movimento stesso della vettura fece che il Caporali restasse addietro di un paio di metri; ma in un attimo, ponendosi in linea del bersaglio, l'aggressore lanciò il primo sasso.

Il sasso, come fu lanciato, avrebbe colpito l'onorevole Crispi alla tempia, se il presidente, vedendo l'atto del giovane, non avesse tosto rivolto la faccia.

La carrozza, intanto, procedeva. Lo aggressore lanciò un secondo sasso; senonché questo, non pure andò a

vuoto, ma cadde molto lontano dalla carrozza.

Tuttavia, S. E. per proteggere la figliuola contro qualunque possibile pericolo, si alzò in piedi, e le fece scendere dal suo corpo, e sollevò il bastone.

La prima pietra fu trovata nella vettura; pesa 640 grammi.

L'interrogatorio dell'arrestato

Dopo raccolta la dichiarazione di S. E. e quelle delle signore e del personale di famiglia, verso il tocco i magistrati anzidetti si recarono sull'ufficio di pubblica sicurezza di Chiaia a interrogare formalmente l'arrestato Emilio Caporali. Le cose dette da costui son già note.

L'arrestato fu, perciò, fatto rinchiudere nel carcere di San Francesco.

Le indagini della Questura

Sebbene l'autorità giudiziaria la sera stessa dell'avvenimento abbia verbalizzato i fatti ed abbia assunta l'istruttoria degli atti necessari, la Questura non ha cessato d'indagare e proseguire le sue investigazioni.

La P. S. procedette inoltre all'arresto dei pochi amici e compaesani del Caporali: Vincenzo Garriba, Biagio Conte, Oreste Frasciolano, Diomede Manfredi e lo studente Ferrer. I primi quattro sono dei muratori dimoranti al rione Vasto; il Ferrer — un gobbeito esaltatamente repubblicano — è studente di architettura nell'istituto di Belle Arti.

Egli era in grande amicizia col Caporali, lo proteggeva, e lo soccorreva, e lo raccomandava perfino ai suoi conoscenti perché gli trovasse una occupazione. Tutti e cinque, verso le quattro e mezzo, furono interrogati dal Procuratore generale, dal Procuratore del Re e dall'istruttore. I muratori, compaesani del Caporali, dissero di lui poco o nulla; il Ferrer ne parlò con calore di amico e di correligionario.

L'interrogatorio di ciascuno di loro fu lungo e minuzioso, ma, nessuno essendo responsabile, né risultando a carico di alcuno indizio che potesse giustificare il sospetto di complicità col Caporali, tutti furono rilasciati in libertà.

Roma 16. Continua il miglioramento di Crispi. Nessun ritorno di febbre né di depressione nervosa. Lo stato generale dell'ammalato è sempre soddisfacente quantunque sia un po' debole. La ferita si presenta granulata, indizio certo che non è presso alla cicatrizzazione.

La *Riforma* ha da Napoli che quanto ha annunziato qualche giornale, che cioè il cardinale Sanfelice arcivescovo di Napoli sia andato a visitare Crispi, è una pura invenzione contraria affatto alla verità.

Oggi Crispi si è alzato dal letto e seduto su di una poltrona attese al disbrigo degli affari di Stato, aiutato dal segretario.

Oggi si presentarono personalmente alla Consulta per chiedere informazioni dell'onore Crispi l'ambasciatore di Francia, gli incaricati di Germania ed il ministro svizzero.

Sono affettuosissimi i telegrammi diretti a Crispi dal principe Tommaso, dal Sultano, dal re di Rumania e dal principe di Bulgaria.

La *Tribuna* ha da Napoli che Cavallotti telegrafò a San Donato esprimendo il suo dolore per l'aggressione di Crispi. San Donato gli rispose salutandolo a nome di Crispi.

Stassera il Consiglio Comunale di Roma per acclamazione ha approvato un ordine del giorno col quale viene biasimato l'attentato di Napoli e si fanno voti per la pronta guarigione di Crispi.

Ciò che dice Salimbeni

Si ha da Genova 15 settembre: Oggi il direttore dell'*Epoca* ebbe una intervista col conte Salimbeni, che gli disse che Re Menelik si prepara ad invadere il Tigre per finirlo col Ras Alula e Mangascia. A tale oggetto nell'ottobre prossimo marcerà alla testa di 60 mila uomini.

Un altro esercito di centomila uomini andrà verso sud ad annettere il paese dei Kaffa.

LA FRANCIA E L'ITALIA e la stampa tedesca

La *National Zeitung*, trattando in un articolo la questione della guerra finanziaria che la Francia fa all'Italia, conclude:

« Se i francesi pensano che la guerra finanziaria sia un buon mezzo per ridurre l'Italia in loro vassallaggio, il loro saggio è un grosso errore.

Una volta sospesa la dipendenza dell'Italia dal mercato di Parigi, le relazioni economiche fra la Germania e l'Italia si fortificherebbero molto.

Berlino prenderebbe il posto di Parigi, ciò che prometterebbe buone conseguenze soltanto per la Germania e l'Italia.

Alcuni giornali francesi, comprendendo la situazione, esortano a stare in guardia nella lotta contro l'Italia, lotta dovuta alla perfida Berlino, ma le loro esortazioni non sono intese. »

LA BANCA PROVINCIALE DI BARI

Il direttore della Banca provinciale di Bari telegrafa alla *Gazzetta del Popolo*:

Compiaciassi pubblicare che questa Banca provinciale ha presentato domanda di moratoria per cause completamente estranee alla amministrazione; del resto è conveniente tale provvedimento.

Bari 15. La Commissione degli azionisti della Banca Provinciale recatasi presso il conte Giusso per invocare l'aiuto del Banco di Napoli, onde impedire la minacciata catastrofe, è ritornata senza nulla ottenere.

La Banca provinciale ha depositato il Bilancio chiedendo la moratoria, che riesce difficile ad ottenere.

Assicurasi essere imminente un provvedimento penale contro gli amministratori per iniziativa del procuratore del Re.

Il segretario generale della Banca dicesi scomparso. Domani riunirassi la Camera di Commercio, Prevedonsi scandali.

Assicurasi che esistono malversazioni per 40,000 lire.

Per colpa del segretario fu sorpresa la buona fede del Presidente Positano.

DI QUA E DI LÀ

Il generale Angelini

Telegrafano da Firenze che ieri l'altro è morto il tenente generale della riserva Achille Angelini, aiutante di campo onorario di Vittorio Emanuele, autore del codice cavalleresco.

Egli fu uno schermidore di prima forza; ed era riguardato come un'autorità in questioni e in materia cavalleresca. Prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza. Aveva 78 anni.

La morte di un patriota.

Sabato, moriva a Roma Domenico Bellini di Campobasso, vecchio patriota.

Nel 1848, a Napoli, una folla di lazaroni lo aggrediva, malmenandolo e ferendolo in modo da lasciargli qualche imperfezione alle mani. Egli soffrì il carcere. Era amico di Puorio, Settembrini e di Spaventa, e fu con essi perseguitato.

Nel 1860, il Governo lo incaricò di reprimere il tentativo di reazione ad Isernia e riuscì. Puorio gli offrì una prefettura, ma egli rifiutò. Ebbe incarichi durante il brigantaggio. Fu giornalista e fece notevoli pubblicazioni politiche.

Ritiratosi alla vita privata, si dedicò agli studi: suoi prediletti di scienze naturali e archeologia, nella quale era versatissimo.

Un generale italiano derubato a Lugano

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano, 14:

« Ieri sera giungeva fra noi e prendeva alloggio nell'Albergo del Parco il sig. Pastore, generale nell'esercito italiano (di artiglieria), con famiglia. Recatosi a dormire nella propria camera, a quanto pare, senza chiudere l'uscio, questa mattina aveva l'ingrata sorpresa

di trovar mancante un portafoglio contenente circa lire 1200, che la sera prima aveva deposto in un tiretto del tavolino da notte posto accanto al letto.

Ministro Prevaricatore

Nel processo di Kokan, funzionario superiore del Ministero del commercio d'Ungheria, accusato di storno di fondi, l'avvocato difensore, Polonyi, celebre oratore dell'Opposizione, fece gravi rivelazioni sul disordine e lo sciupio che regnano in quel dicastero. Insuper poi che il suo cliente, se stornò dei fondi, avrebbe avuto per complici alti personaggi.

L'ex segretario del Ministero del commercio, Matlekovic, credendosi designato dal Polonyi, fece pubblicare dai giornali di Pest una dichiarazione in cui nega d'aver preso del danaro amministrato dal Kokan dietro false quietanze, ammette soltanto d'aver fatto uso del suo diritto di percepire le indennità di viaggio, dietro quietanze firmate da lui e riscontrate dall'ufficio di contabilità.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 sett. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 11810 sul livello del mare mill.				
Umidità relativa	75.7	75.1	75.6	75.4
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	N	N	N	W
Vento (vel. k.)	7	12	2	1
Term. cent.	14.4	17.0	10.3	13.1
Temperatura massima 17.5				
Temperatura minima 8.8				
Temperatura minima all'aperto 5.5				

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 16 settembre.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante, giunti a nord sul continente, intorno ponente Sicilia — Pioggie specialmente sull'Italia centrale e meridionale con temporali — Temperatura abbassata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti Avvisi:

Approvata dalla Giunta Provinciale la lista elettorale amministrativa di questo Comune, si avverte che la medesima rimarrà esposta a libera ispezione fino al giorno 30 del corr. mese e ciò in osservanza a quanto dispone l'art. 1 del R. D. 21 luglio p. n. 6252.

Approvate dalla Camera di commercio ed arti le liste degli elettori commerciali di questo Comune, si porta a pubblica conoscenza, che dette liste rimarranno esposte a libera ispezione fino al giorno 30 del corr. mese.

Dal Municipio di Udine, il 14 settembre 1889.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Un telegramma a Crispi. La Società reduci e veterani del Friuli ha spedito domenica il seguente dispaccio a mezzo del suo presidente signor Giusto Muratti che trovavasi a Tricesimo:

Ministro Crispi

Napoli

Notizia odioso vigliacco attentato commesso ogni onesto. Gradisca felicitazioni mie e reduci friulani nonché vivissimi voti per sollecita completa guarigione per bene della patria.

Giusto Muratti.

Piccola posta. Signora V. G. R. Mondavio. La sua appendice verrà inserita dopodomani.

Errore tipografico. In alcune copie del giornale di ieri, nella cronaca dal titolo «Corse velocipedistiche» furono omesse le parole a Oderso, che vanno inserite nel primo periodo dopo le parole, quattro corse di velocipedi.

Premiata a Parigi. Nei premiati delle Scienze sociali, troviamo che l'Associazione operaia friulana (f) ha riportato la medaglia d'argento.

La scuola di Pordenone. Il 15 corrente è stato firmato il decreto che istituisce la scuola tecnica di Pordenone.

Le feste di Mortegliano. La Congregazione di Carità di Mortegliano avvisa che ottenuto il superiore permesso, il giorno di domenica 22 settembre, alle ore 5 pom. avrà luogo in Mortegliano un pubblico giuoco di Tombole.

I premi delle vincite vengono così determinati:

Cinquina lire 50, prima tombola lire 150, seconda tombola lire 100.

Il prezzo delle cartelle è fissato di cent. 50.

Terminata la tombola, ascensione di Globi areostatici, Cuccagne ed altri giuochi umoristici. Alla sera grandioso trattenimento di fuochi artificiali eseguiti dal rinomato pirotecnico sig. Carlo Maneghini.

La banda locale rallegrerà la festa percorrendo le vie del paese, darà poscia un trattenimento in piazza V. E.

Termineranno gli spettacoli con uno splendido Ballo popolare, sotto ampio ed elegante padiglione sfarzosamente illuminato.

Una numerosa orchestra suonerà scelti e nuovi ballabili.

In caso di mal tempo gli spettacoli verranno rimandati alla domenica seguente.

La nostra stazione ferroviaria — Articolo centesimo-primo... e non ultimo.

Il nostro articolo di sabato ha indotto qualcuno ad avvertirci che il Municipio e la Prefettura hanno rappresentato più volte a chi di dovere i lagni del pubblico per le cause da noi accennate. Sapevamo delle pratiche fatte dal Municipio, nè ad esso certamente erano dirette le nostre censure; aggiungiamo che ci son note anche le pratiche fatte più volte dalla nostra Camera di Commercio e possiamo ammettere che anche la prefettura si sia interessata della cosa.

Ma tutto ciò non serve che a dimostrare vieppiù la ingiustizia del procedere della Società ferroviaria e del Governo a nostro riguardo; perchè dopo aver constatato che Municipio e Camera di Commercio hanno sollecitato più volte chi di ragione al compimento delle opere necessarie alla Stazione di Udine, si deve pur sempre concludere coi seguenti quesiti:

E' o non è vero che alla Stazione di Udine, abbastanza importante per essere qualificata fuori classe, manca la tettoia che assiste in città e Stazioni di ben minore importanza, tettoia la cui costruzione fu sollecitata persino in Parlamento?

E' o non è vero che mentre la città è da lungo tempo per intero illuminata a luce elettrica, la Stazione ferroviaria internamente ed esternamente è sfarzosamente illuminata a petrolio...

E' o non è vero che alla Stazione di Udine, cui affluiscono cinque linee ferroviarie delle quali due internazionali, un solo impiegato è incaricato di distribuire i viglietti che vengono richiesti al dall'esterno che dall'interno...

E' o non è vero che alla stazione di Udine non vennero ancor collocate nell'atrio quelle panche di legno che si concedono anche alla stazione di Peretola, quantunque replicatamente reclamate anche dalla stampa cittadina...

E' o non è vero che non si è potuto ottenere neppure un campanello da un franco per l'impiegato telegrafista...

E' non è vero che in occasione di concessioni speciali per viaggi circolari, viglietti di favore ecc. ecc. Udine viene costantemente omessa, mentre vengono ammesse costantemente al beneficio le meno importanti città e Stazioni del Veneto...

Dopo tutto ciò la deduzione è chiara: se a togliere questi sconti, taluni dei quali riparabili con spesa insignificante non valsero le raccomandazioni e sollecitazioni del Municipio, né quelle della Camera di Commercio, né quelle della Prefettura, convien dire che i Friulani son troppo lontani da Roma per aver speranza che i loro lagni possano essere uditi!

Attenti al treno. E' questa la scritta di un cartello collocato sull'angolo del fabbricato della Ricevitoria fuori Porta Gemona là dove il Tram Udine-San Daniele fa la svolta; e va bene. Ma convien che il Tram in quella località vada più adagio, perchè luogo molto pericoloso per l'incrocio di strade e piccolezza del piazzale, come è necessario che il Tram consideri tratto abitato, e vada quindi adagio e colle relative precauzioni anche sul tratto dalla svolta alla Stazione, perchè il passaggio aderente al magazzino legumi della Ditta Piccoli è pericoloso, potendo qualcuno uscire improvvisamente dalle case e magazzino.

Per la guerra del 1866. Riceviamo e pubblichiamo integralmente quanto segue:

Gorizia, 13 settembre 1889.

Egregio Sig. Pacifico Valussi

Udine.

Conoscendo la di Lei cortese disposizione di sempre tutelare il pubblico bene, coll'accogliere ed inserire nel

pregiato di Lei giornale, quelle notizie che svelano l'inerzia di certe autorità, che sono chiamate a consigliare, e dirigere l'interesse del pubblico bene, mentre non solo, non compiono il loro mandato con la dignità dovuta, (quale loro gl'impone) ma, o per ignoranza o per inerzia, sono dannosi, e vengo all'argomento.

Alcuni ignorano che nel 1866 erano molti militi Lombardi e Veneti che combatterono sotto le armi austriache nella guerra Austro-Prussiana, dei quali, sgraziatamente rimasero morti nei campi di battaglia, ed i superstiti rimasero delusi, non solo dei propri figli, ma eziandio d'ogni documento che comprovava la loro morte, per cui, secondo le leggi, impossibilitati i congiunti, di dividere le loro facoltà.

Molti di questi incasero alla filantropia dei loro Sindaci, avvocati a tribunali, onde col loro intervento, poter ottenere tali attestati mortuarii, e dopo lunghi anni di attesa, e con dispendiose somme ingenti, nulla ottennero, rimanendo le famiglie nelle loro avversità, le quali, non possono produrre che disastri scandalosi e tal volta omicidii. Esser sollievo di tanto disordine, e amante del ben essere di tutti m'affretto ad inserire la vera via, onde famiglie possano ottenere i necessari attestati e contribuire alle loro divisioni, per la quale, io stesso li ottenni per diverse famiglie, con una mite spesa di un fiorino circa, mediante una supplica diretta all'Incito I. R. Ministero della guerra in Vienna, nella quale deve essere indicata l'epoca in cui il milite prestò giuramento, di qual corpo, battaglia e compagnia apparteneva, munita d'un bollo di 50 soldi austriaci, che ben certi senz'altri dispendi, l'I. R. Comando di guerra, prenderà parte attiva facendogli pervenire in brevi giorni, quanto saranno per chiedere.

Sorprendente, dopo 23 anni di reggenza italiana nel Lombardo e Veneto, che le Autorità, non abbiano preso parte attiva a rendere agli petenti, quelli dovuti saggi consigli, senza, l'enorme dispendio, e senza scopo, consumarono una buona parte delle loro facoltà.

Fiducioso nella ben notami di Lei filantropia, sarà a rendere di pubblica ragione le sueposte circostanze, per allenare ogni inutile dispendio dei petenti, e a conseguimento dei loro desideri, rendendole la più viva mia riconoscenza.

Di Lei obbligatissimo
G. F.

Disgrazia. Nel pomeriggio di ieri, Giovanni Bardusco, (figlio) detto Spina, noleggiante di cavalli, veniva a cavallo da Via Villalta e si dirigeva verso casa sua. Giunto vicino al pozzo, (sito di fronte a via Castellana) volle passare sopra una specie di ponte provvisorio che serviva al passaggio delle persone attraverso l'escavatura della chiazza che si sta ora facendo. Se nonchè il cavallo imbizzaritosi, diede un colpo tale alla tavola che la spezzò, andando naturalmente nel buco col cavaliere che si ruppe una gamba riportando non poche ammazzerie.

Ultimo note. Riceviamo da Forni Avoltri in data 15 settembre 1889:

«Giunto al passo estremo» che non è quello della morte (sembra impossibile ma è così) prendo commiato dai monti e ritorno all'opprimente pianura.

M'attende la politica che versa la doccia fredda su tutti gli entusiasmi e spesso ci fa dubitare, se la tanto decantata civilizzazione esista realmente o non sia invece una semplice chimera.

Io perciò rimango fermo nella mia barbarie e non voglio né Francia, né Germania, né Russia, né Scioa, né Abissinia, né quel crogiuolo di tutti i mali che è l'Austria, ma

«Italia, Italia e Italia» nell'ampia cerchia dei suoi naturali confini, amica di tutti i popoli che la rispettano sempre e in ogni occasione, e mai serva, sotto qualunque forma né triplice né duplice, a nessuno.

L'altro giorno ci lasciammo a Forni di Sopra, da dove attraversando il Mauris, raggiunsi Lozzo di Cadore, S. Stefano del Comelico, Sappada e Forni Avoltri.

Nella penultima località che ho nominata si parla tedesco, un tedesco molto più comprensibile che quello di Sauris.

Nel prossimo rimaneggiamento delle prefetture farebbero molto bene di unire il Comune di Sappada alla provincia di Udine, dalla quale già adesso dipende per tutti i suoi interessi materiali, e come diocesi.

Da Forni Avoltri, passando una regione già da me conosciuta, discendo direttamente fino a Udine, per riprendere il solito ritornello dell'oggi come il ieri, e del domani come l'oggi.

Ringrazio le vecchie e nuove conoscenze per la tanta gentilezza prodigatami durante questa mia breve escursione e faccio punto.

«Addio belle colline della carnica, «terra, addio prati verdeggianti, addio boschi di pini, addio altissime e brulle montagne, addio vacche e capre colle campanelle, addio pastori e pastorelle.»

Di mie note viaggiatrici
E' questo il fin.

Viator.

Concorso nazionale musicale a premi.

Il Consiglio di Amministrazione e Direzione della Confederazione centrale teatrale di Roma nello scopo di dare incremento all'arte musicale e d'incoraggiare i compositori di musica italiana, con sua deliberazione del 4 agosto andante, ha bandito un concorso. — Ecco il regolamento:

Art. 1. — Il concorso è per tutta Italia, comprese Nizza, Savoia, Corsica, Malta, Trieste e Trento; vi potranno prendere parte tutti i compositori di musica, cultori e dilettanti, senza distinzione di sesso, età e qualità.

1. Inno vocale ed instrumentale in partitura a grande orchestra e con riduzione di pianoforte e canto, ad libitum.

2. Quartetto per archi, cioè due violini, viola e violoncello, con contrabbasso ad libitum.

3. Romanza per camera con accompagnamento di piano.

Art. 2. — I premi pel concorso saranno così stabiliti:

A. Per l'inno — 1 Premio lire 1000, diploma di merito e medaglia d'oro.

2 Premio — medaglia d'oro e diploma di merito.

3 e 4 Premio — diploma di merito e medaglia d'argento.

B. Per la composizione del Quartetto:

1 Premio — medaglia d'oro, diploma di merito e lire 100.

2 Premio — medaglia d'oro e diploma di merito.

3 Premio — medaglia d'argento a diploma di merito.

C. Per la composizione «Romanza per camera»:

1. Premio — medaglia d'argento e diploma di merito.

2. Premio — diploma di merito.

Art. 3. Gli aspiranti dovranno spedire al Presidente della Confederazione centrale teatrale in Roma, non più tardi del 20 novembre prossimo, i loro manoscritti, portanti sul frontespizio in luogo del nome dell'autore una epigrafe. Contemporaneamente allo stesso indirizzo della presidenza dovranno spedire lettera raccomandata contenente (a) un biglietto dove sarà registrata la epigrafe corrispondente a quella del frontespizio (b) una acclusa debitamente suggellata dove saranno scritti il nome e cognome, le generalità e dimora del concorrente (c) lire cinque in carta o vaglia per tassa stabilita.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

On. Direzione del Giornale di Udine.

Allo scopo principale che il Pubblico non sia sì facilmente ingannato mediante la patriottica stampa, non meno in oggetti di poca entità, da certi ignoti, poco scrupolosi ed onesti corrispondenti, nel riferire il vero, credesi conveniente di dichiarare che tutto ciò che venne inserito nell'accreditato giornale di Venardi p. n. N. 219 in tre separate corrispondenze, sopra fatti avvenuti in Comune di Pozzuolo, non ha nemmeno l'ombra di verità, e tutto venne falsato.

Incominciando colla 1ª *Previdenza di un municipio*, basti il dire che per l'oggetto ivi indicato e ricercato, non fu, come esposto, quattro volte, ma nemmeno una sol volta convocato il Consiglio.

Seguendo colla 2ª *A Sammarthia*, dichiarasi che nessuno ha chiesto permessi per feste da ballo, che si chiese, sarebbe anche stato permesso, come fu sempre accordato in altra sagra del Comune sotto le osservanze delle prescrizioni di Pubblica Sicurezza.

Riferendosi poi alla 3ª corrispondenza dal titolo *Disgrazia* (che accidentalmente, ha almeno un po' d'ombra di verità) dopo letto l'articolo fu interpellato questo medico comunale dottor Carlucci, ed ebbesi il piacere di sentire dallo stesso che l'Ossualdo Bearzi (non Biazzi) bensì riportò una piccola ferita alla gamba, ma fortunatamente di poca e nessuna entità. Così realmente stanno i fatti.

Pregasi sia inserito l'esposto nell'accreditato giornale che non merita di essere ingannato.

Pozzuolo, 15 settembre 1889.

Il sindaco F. BERTI.

Per gli uccellatori. Presso l'ufficio annunci del nostro giornale trovavasi in vendita il *Manuale dell'Uccellatore* al prezzo di lire una,

Biblioteca civica. Acquisti. Piolcher, Virunum, con atlante (in tedesco) Graz, 1888 — Errera, Storia dell'economia politica nei secoli XVII e XVIII negli Stati della Repubblica Veneta, Venezia 1877 — Poggi, Storia d'Italia dal 1814 al 1846, Firenze 1883 — Zanetti, La Basilica dei SS. Maria e Donato di Murano, Venezia 1873 — Guiccioli, Quintino Sella, Rovigo 1887 — Cadorna, La liberazione di Roma nell'anno 1870, Torino 1889 — Lombardi, Le leggi agrarie italiane ecc., Napoli 1885 — Patracca, Epistole degli esercizi del corpo, Milano, 1889 — Manzoni, La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859, Milano 1889 — Fantoni, Diario del martirio italiani dal 1176 al 1870, Padova 1889 — Hugo Victor, Les quatre vents de l'esprit, Paris 1881 — Pellegrini, Note cliniche sull'isterismo nell'uomo, Udine 1889 — Caprin, Marine Istriane, Trieste 1889, con fig. — Coronini, I polari dei Patriarchi d'Aquila, trad. G. Loschi 1889 — Pauluzzi, Francesco Il Calendario repubblicano-comunardo Cividale 1889 — Cattaneo, L'architettura in Italia dal secolo VI al 1000 circa, Venezia 1889, con fig.

Doni. Il sig. Giuseppe Mason donò otto buste contenenti gli atti del Circolo artistico udinese dal 1880-87, per un suo lavoro che tratta «Degli Ospedali marini ecc.» Udine 1889 — Il prof. A. Pontini donò n. 54 opuscoli di differenti argomenti — Donarono poi opuscoli i signori: prof. G. Marinelli, N. Claricini, dott. P. Valussi, don Valentino Baldessera, don F. Blasich, Turner Terera, Franceschini Giacinto, prof. G. A. Pirona, Marini Alessandro, mons. E. Degani, prof. Giuseppe Loschi, G. Sartori Borotto, Z. Paolo, Camavito ab. L., Pietro Bertini, dott. Paolo Podrecca, Raffaello Shuey, co. N. Mantica, prof. E. Maionica, dott. V. Joppi, prof. A. Tommasi, prof. P. Viglietto, co. N. Papadopol. Il dott. P. Valussi donò: Brunus Jordanus, opera latina conscripta, recensuit P. Fiorentino, Neapoli 1879-1886, Vol. 3. Per vennero pure lavori di statistica dai vari Ministeri.

Avignone non diventerà più la succursale del Temporale, dacchè il ministro della giustizia Thévenet minaccia di punire il Clero che volesse fare nelle prossime elezioni politiche una propaganda in senso antirepubblicano. Cominciano quei del Vaticano a credere che colla Repubblica non godrebbero tutte le libertà, nemmeno quanto in Italia, dove è permesso di dire e fare ogni cosa, fuorchè di bruciare qualche altro Giordano Bruno per la salute del genere umano. Ripetasi, che «tutto il mondo è paese» e che il mondo d'adesso non è quello di una volta.

Alfa Beta.

Non c'è più la libertà di bruciare, ed i vescovi tedeschi se ne lagnano a proposito di Giordano Bruno, il cui monumento prova che al Papa manca la necessaria libertà.

Alfa Beta.

Tra Renato ed Amilcare non c'è più armonia. Pare che il Re nato aspirando ad essere presidente della Repubblica voglia anche una Patria. Ma Amilcare, come internazionalista, non avendo mai avuto Patria, non vuole sentirne a parlare. Egli poi vuole una rivoluzione sociale universale.

Che bel divertimento per uno che aspira a tornare in galera! Almeno Costa si accontenta di far la guerra al Capitale, come il Vaticano la fa alla Capitale d'Italia. La differenza è dal maschio alla femmina, ma guerra è sempre... per avere della pace.

Alfa Beta.

Libertà repubblicana. La Repubblica francese, che piace tanto a Cipriani che vuole insurrezione generale, a Costa che vuol fare la guerra al Capitale, perchè siamo tutti uguali e tutti picciotti, ed a Dario Papa, che difende tutti i giorni tutte le libertà, e perfino, in questo per dir vero non senza un po' di egoismo, quella di dire delle sciocchezze e di ammirarle, vuole anch'essa tutte le libertà, eccettuata soltanto quella di pubblicare i ritratti di brave generali, che pure è il più bel tipo francese. Si doveva permettere quella pubblicazione, mettendo sotto: Boulanger condannato per....

Alfa Beta.

Ringraziamenti
Le famiglie Perulli, Visentini e Canicani sentono il dovere di ringraziare infinitamente tutti coloro che in qualunque maniera presero parte al loro dolore, tanto durante la malattia come rendendo più solenni i funerali della loro amatissima estinta Anna Calligaris Visentini Perulli, e chiedono scusa per le involontarie omissioni della partecipazione dell'annunzio mortuario.

Udine, 17 settembre 1889.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

IL TEMPO

È DENARO; ma il tempo, indispensabile per accumulare capitali mediante il risparmio, non è nelle mani degli uomini.

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA

che elimina il tempo dalla formazione dei capitali, è perciò il risparmio perfetto.

La REALE

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata nell'anno 1862 e che ha Sede in MILANO, Via Monte Napoleone, 22 (Palazzo proprio)

ha tariffe convenientissime per questi contratti.

È UN ISTITUTO NAZIONALE PREMIATO CON TRE MEDAGLIE D'ORO

Capitale azionario L. 6,250,000 — Capitale versato L. 625,000

Totale delle garanzie in Azioni, Stabili e Valori L. 22,850,000

Rivolgersi per domande e schiarimenti, alla Direzione della Reale Compagnia od in UDINE al sig. Vittorio Scatena Piazza del Duomo N. 1.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUMATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compagnimento di Genova

Piazza Acquaverde (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Nel mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires.

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Regina Margherita** partirà il 15 Settembre 1889

Sirio 1° Ottobre

Giava 8

Orione 15

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggeri all'Ufficio della Società in UDINE, Via Aquileja n. 94.



CHOCOLAT

Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ANVERSA 1885

LA VELOCE

SOCIETÀ ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

Linea del Plata partenze da GENOVA ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Piroscafi: Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matice Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.

Rivolgersi: GENOVA, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata Num. 17. — Subagenti della Società: UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileja N. 29 — SPILIMBERGO sig. Arturo Trigatti — FAGAGNA sig. Candotti Melchiorre — PALMANOVA sig. Stefano Giovanni — LATISANA sig. Pavan Ferdinando — S. DANIELE sig. Miotto Nicolò — S. PIETRO sig. Codoloni — CIVIDALE sig. Micheli — TARCENTO sig. Casaghi — ANPEZZO sig. Spangaro — TOLMEZZO sig. Moro Giacomo.

PILLOLE BLANCARD

ALL'ESPOSIZIONE DI ANVERSA 1885

Partecipando delle proprietà dell'Istituto del Ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molte che sono la conseguenza del germe scrofuloso (tumori, ingorghi, umori freddi, ecc.), malattie contro le quali i semplici fermenti sono inefficaci: nella Giorosi, nella Leucorrea (fluori di richi, Ammenorrea, mestruazione dolorosa, ecc.), nella Tisi, nella costipazione, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energico per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni: linatiche, deboli o affievolite.

N.B. — L'odore di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità del vero Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'argento recattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'Union des Fabricants.

Pharmacia a Parigi, rue Bonaparte, 4.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunci del *Giornale di Udine*

Per lucidare le scarpe od altro, fate uso del *Nubian* che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida come lo specchio; non insudicia le sottane né i calzoni. — Lire 1.50 la bottiglia.

Pillole stimolanti e rigeneratrici, rimedio, contro l'impotenza virile. — La scatola di 100 pillole lire 5.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Vernice per mobili. Con questa vernice istantanea ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcelane, terraglie, vetriere ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetraria talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Florino, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Polvere per fare la Birra. Con questa polvere preparata dal Laboratorio Chimico-Enologico *Soave e C.* di Torino, siamo certi che la birra economica riuscirà abbastanza gradevole e da paragonarsi a quella preparata dalle fabbriche, tenuto calcolo del mitissimo prezzo (cent. 12 al litro). Lire 1.50 la scatola.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA DI ACQUE GASOSE E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE HUNYADI JANOS

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla è unico l'*Acqua Alantide*, che impedisce la perdita dei capelli. — Lire 1 la bottiglia.

Polvere insetticida per distruggere qualunque insetto, cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Polvere di riso sopraffina. Ammorbidisce la pelle, e dona alla stessa una freschezza meravigliosa. — Cent. 20 il pacco.

Elixir saluto. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Ristoratore S. A. Allen per ridare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. Una sola bottiglia basta, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprono di capelli.

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, si recenti che croniche. — Lire 1.30 la scatola.

Per lucidare i metalli di qualunque sorta, posate, candellabri, finimenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brunitor* istantaneo. — Cent. 75 la bottiglia.